

Gazzetta 18 Febbraio 2010

Il Riesame annulla l'arresto di Coppolino

BARCELLONA. Il Tribunale del riesame di Messina, su annullamento della Corte di Cassazione, ha definitivamente revocato per l'insussistenza degli indizi a carico dell'indagato, l'ordinanza di custodia cautelare emessa nel maggio dello scorso anno e deciso come conseguenza la scarcerazione, a carico del barcellonese Stefano Coppolino 28 anni, coinvolto nell'operazione antimafia "Ulisse". La Cassazione in prima istanza aveva accolto nei mesi scorsi il ricorso presentato dall'avv. Tommaso Calderone, rinviando gli atti al Tdr di Messina per un nuovo esame della vicenda sulla base di principi guida dettati dalla stessa Suprema Corte. Il Tdr - discutendo l'appello proposto congiuntamente dagli avv. Tommaso Calderone e Gaetano Pino - ha accolto le richieste decidendo di annullare la precedente ordinanza che era stata emessa nei confronti di ben cinque indagati. Per Stefano Coppolino, così come per il fratello Michele che aveva ottenuto la scarcerazione nell'immediatezza dei fatti per decisione dello stesso Tdr, sono stati ritenuti insussistenti gli indizi raccolti durante le indagini aperte all'indomani dell'uccisione dell'emergente Melo Mazza, sulla presunta appartenenza al clan dei barcellonesi. Inoltre - come evidenziato nel ricorso presentato in Cassazione e riproposto al Tdr - Stefano Coppolino non avrebbe affatto partecipato al tentativo di estorsione che sarebbe stato messo in atto a Olivarella il 21 aprile dello scorso anno ai danni di un cantiere della Mds Infrastrutture Spa di Terme Vigliatore, società di cui è amministratore l'ex sindaco della cittadina termale, Sebastiano Buglisi. In quella occasione, come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare che adesso è stata annullata, Angelo Caliri e Stefano Coppolino sulla cui auto era stato installato un rilevatore satellitare con una microspia, si sono avvicinati con l'auto al cantiere allestito su area dell'Anas per l'installazione di un antenna di telefonia mobile e per servizi autostradali e individuando il capo cantiere chiesto il pagamento di 2 mila euro. Il cantiere tra l'altro era stato oggetto di protesta degli abitanti del luogo che avevano fatto affiggere cartelli contro l'installazione ritenuta nociva alla salute.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSUTA ONLUS